

## SULLE DISEGUAGLIANZE

Paolo Zannetti



Il dibattito sulle diseguaglianze ha una lunga storia. Parliamo naturalmente delle diseguaglianze economiche, di come esse si creano, di come si misurano e delle azioni che possono essere intraprese per ridurle, mantenerle, o comunque modificarle. Perché ridurle? Ci sono parecchie ragioni per giustificare lo sforzo di ridurle. Sul lato positivo troviamo l'altruismo. Su quello negativo l'invidia. Sul lato pratico troviamo la speranza di ridurre le tensioni sociali. Perché mantenerle? Per lasciare un incentivo a premiare il successo; per permettere a pochi di creare una ricchezza che poi, in qualche modo sarà ridistribuita (almeno secondo la teoria del *trickle down*).

Le teorie abbondano, ma una cosa è certa: per potersi muovere in questo campo e per poter proporre azioni, interventi e ridistribuzioni, occorre avere dati precisi. Non ci si può muovere in maniera emotiva, con demagogia o con egualitarismo sfrenato. Occorre sapere e capire la società in cui si vive ed essere capaci di anticipare gli effetti, positivi e negativi, di interventi e forzature. Lo stato tassa essenzialmente per due ragioni: quella di mantenere se' stesso e le sue strutture e quella di ridistribuire ricchezza e risorse. La prima è indispensabile; la seconda è facoltativa e può variare enormemente col tempo e da stato a stato. Condizione necessaria per operare azioni redistributive efficaci è conoscere la realtà corrente ed avere dati attendibili su cui programmare.

Purtroppo invece le nostre conoscenze in questo campo sono alterate da equivoci creati da artisti, attivisti, romantici, e mistici. Un chiaro esempio della discrepanza tra visione popolare e realtà si trova nell'analisi economica del periodo dell'Inghilterra Vittoriana, dal 1830 al 1900. L'opinione più diffusa su questo periodo era ed è tuttora basata sulla abbondante letteratura che descrive squallide condizioni di vita per la maggior parte della popolazione urbana. Primo tra tutti il famoso libro *A Christmas Carol* di Charles Dickens, pubblicato nel 1843. La vita di quei tempi non era certo allegra rispetto ad oggi, ma i dati mostrano che, nei mille e più anni dalla caduta dell'Impero Romano fino al periodo

dell'Illuminismo, i salari effettivi, per esempio degli operai nell'edilizia in Inghilterra, rimasero bassi e costanti, per poi triplicare proprio durante l'era Vittoriana.

Lo stesso fenomeno si trova in altri paesi, per esempio la Francia, dove le descrizioni dello stato sociale, per esempio in *Les Misérables* di Victor Hugo, pubblicato nel 1862, sono in disaccordo con i dati economici del periodo, che invece mostrano un chiaro inizio di un periodo di relativa prosperità - la rivoluzione industriale - giunto fino ai nostri giorni. Invece, le critiche romantiche di tanti letterati del XIX secolo si focalizzarono sullo stato della povertà urbana idealizzando la vita rurale, ma dimenticando che, fuori dalle città e dalle industrie, povertà e lavoro minorile erano molto peggiori. Questi equivoci e contraddizioni rimangono ancor oggi nelle opinioni di molti.

E veniamo agli Stati Uniti, un paese dove, di diseguaglianze, si parla molto e spesso. Un paese tra i pochi dove esistono statistiche e dati completi e attendibili. Eppure proprio in USA, secondo le ricerche più recenti e, secondo me, più affidabili, troviamo serie incorrettezze nelle informazioni ufficiali prodotte dagli enti governativi.

Il Census Bureau del governo federale USA ci dice che l'introito medio del più alto quintile della popolazione (cioè il 20% che guadagna di più) è 16.7 volte superiore a quello del quintile più basso (cioè il 20% che guadagna di meno). Non affrontiamo qui il problema di stabilire quale sarebbe il numero "giusto", e cioè un numero che riconoscesse che ci sono persone più abili e più laboriose di altre, ma che allo stesso tempo rispettasse un non ben definito concetto di giustizia sociale. Sarebbe un discorso troppo difficile (5 sarebbe forse meglio di 16.7? Oppure 10? O forse 2?). No, il discorso qui è solo quello di verificare se questo valore di 16.7, un valore ufficiale, è corretto. Ebbene, non lo è! Per più di 50 anni il Census Bureau ha sottostimato, di molto, gli introiti delle classi meno abbienti.

Per esempio, nel 2017, lo stato (federale, statale, e locale) ha ridistribuito \$2800 miliardi, ma ne ha contati solo 900 come introito per i meno abbienti, escludendo il contributo diretto e indiretto di numerosi programmi di aiuti economici e benefici fiscali. Quando si usano i dati completi e una misura corretta dell'indice di inflazione, il rapporto di 16.7 citato sopra diventa uguale a 4 – un valore molto più realistico che rispecchia anche i dati delle statistiche dei consumi in tutte le fasce di reddito. Per giunta, facendo i calcoli corretti, si evince che questo rapporto (=4) è rimasto costante sin dal 1947, e che la percentuale di cittadini con un introito al di sotto del "livello di povertà" nel 2017 è 2.5% invece del dato ufficiale del 12.3%. (Per chiarezza, noto che anche questo fattore 4 è sovrastimato perché non include doni e sussidi forniti da enti privati e caritatevoli, che in USA sono estremamente attivi.)

Negli Stati Uniti ed in larga parte del mondo occidentale si notano frequenti e accurate denunce contro diseguaglianze e povertà. In particolare, il coefficiente di Gini, introdotto dallo statistico italiano Corrado Gini nel 1912, viene spesso usato per misurare in diverse

regioni la diseguaglianza nella distribuzione del reddito e della ricchezza. Di nuovo, usando i dati ufficiali del Census Bureau negli Stati Uniti, il coefficiente di Gini indicherebbe un aumento, dal 1970 al 2005 delle diseguaglianze economiche negli USA, come spesso ripetuto dagli organi d'informazione. I calcoli più corretti invece danno un valore costante nel tempo. (Per inciso, usando i dati ufficiali, il coefficiente di Gini corrente è circa 0.45, sia per gli Stati Uniti che – guarda caso - per la Cina!).

Le diseguaglianze esistono, ma per migliorarle, sono necessari dati corretti per saper dirigere le azioni di rimedio senza sprechi e in maniera *cost-effective*. Esiste poi anche il rovescio della medaglia. In tanti anni di lavoro in Europa, Nord America e paesi in via di sviluppo, le diseguaglianze più frequenti che ho notato erano in uffici e posti di lavoro con stipendi relativamente piatti, ma con solo una minoranza di lavoratori che mostrava efficienza e capacità.



## RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova  
n.2187 del 17/08/2009

**Direttore Responsabile**  
Luigi la Gloria  
[luigi.lagloria@riflessionline.it](mailto:luigi.lagloria@riflessionline.it)

**Vice Direttore**  
Anna Valerio  
[anna.valerio@riflessionline.it](mailto:anna.valerio@riflessionline.it)

**Coordinatore Editoriale**  
Gianfranco Coccia